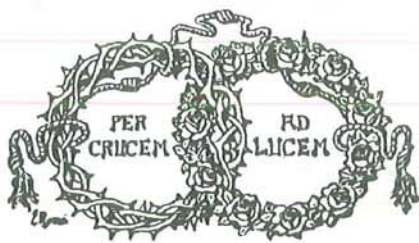


zione con predicazioni e manifestazioni popolari, ma soprattutto con il ministero della confessione e della direzione spirituale: un'opera intensa, per la quale egli profuse senza sosta ogni sua energia.

**Da buon francescano**, «pellegrino e forestiero in questo mondo», nel 1953 riprese il cammino, e questa volta si portò a Ferrara, ma solo per un anno, dopo il quale fu trasferito come superiore a Cesenatico, altro luogo che a lui diverrà carissimo. Qui egli si impegnò nella ricostruzione del convento (1957-58), che ancor oggi si distingue per le sue linee essenziali, tipiche di un piccolo luogo cappuccino. Sei anni più tardi, ritorna a S. Arcangelo, in un momento di grande tensione per tutto l'Ordine, e in particolare per quel convento di Romagna. Eppure, nonostante le difficoltà a cui la comunità cappuccina si trovò a far fronte, P. Piergrisologo fu di grande aiuto nel riportare la serenità nel paese e nel riguadagnarsi la fiducia della popolazione. E questo con le armi della prudenza del serpente che sapeva sposarsi con la semplicità della colomba (cfr. Mt 10,16).

Ai tre anni di S. Arcangelo, seguirono i tre anni trascorsi come superiore nel convento di Castel S. Pietro (1963-66). Anche qui non mancarono lavori di ristrutturazione e di ammodernamento ai locali conventuali, ma soprattutto merita particolare menzione l'intervento di riparazio-



ne della chiesa: un furioso incendio, scoppiato il giorno del venerdì santo, aveva distrutto completamente la cappella della Madonna, con perdita persino dell'immagine della Madonna ivi venerata, e deturpato gravemente tutta la chiesa. Passato il primo momento di sgomento - un vero e proprio venerdì di passione -, P. Piergrisologo diede immediatamente mano alla restaurazione, ritoccando la chiesa in ogni sua parte e collocando una copia fedele dell'immagine perduta - la B. Vergine della Speranza - al centro dell'abside completamente trasformato. A Castel S. Pietro, a parte l'inconveniente dell'incendio, egli si trovò a vivere la vita di una autentica e serena comunità cappuccina, dove l'armonia tra i suoi membri e la stima reciproca (cfr. Rm 12,10) fungevano da substrato di vera fraternità. Il convento di Cesenatico conobbe il suo ritorno nel 1966, e là il P. Piergrisologo, per gli accresciuti disagi a cui era sottoposto il suo fisico danneggiato in fanciullezza, privilegiò, sopra ogni altra, la forma dell'apostolato che lo

contraddistinguerà per il resto della sua esistenza, e che lo vide generoso dispensatore della misericordia di Dio: il confessionale.

Negli anni di qui fino alla morte, la sua vita si alternerà tra i conventi di Cesenatico (1966-1975 e 1981-1987) e di Cento (1975-1981 e 1987-1998). Fu Cento l'ultimo convento, il quale lo vide accogliere con la consueta affabilità la gente, ascoltarne con pazienza le confidenze, e incoraggiarne con forza le speranze.

Ma le sue forze divenivano sempre più deboli, e cresceva il tormento della malformazione alla colonna vertebrale. Egli tuttavia si propose di resistere, e con l'aiuto di persone generose e devote - tra le quali è obbligo ricordare il Sig. Gianni Miglioli - poté rimanere nel suo convento, accanto alla B. Vergine della Salute. Finché, ormai allo stremo, fu lui stesso ad arrendersi, chiedendo di essere trasferito nella nostra infermeria provinciale di Bologna (13 gennaio 1998). Quasi subito ricoverato in clinica, in pochi giorni ci lasciava.

Abbiamo perso un confratello che ha dedicato se stesso al servizio della fraternità provinciale e alla Chiesa, e che ha vissuto con coerenza le tradizioni più genuine e vive della vita cappuccina. Il Signore, che gli ha chiuso gli occhi alle tenebre del mondo, glieli riapra alla luce del suo paradiso, come intendono impetrargli le nostre preghiere.

## Incontrandosi per strada



Ci siamo a lungo chiesti, trovandoci tra amici, che cosa si voleva esprimere con un libro e, dopo averci pensato sopra e dopo aver realizzato questa pubblicazione: proprio un bel "niente", l'unica cosa che ci è venuta in mente.

Lo spirito che giaceva sommerso nella nostra memoria, è tornato a galla in forme diverse, assecondando la sua eclettica creatività, senza vergognarsi di raccogliere dal fondo del

barile le ultime note di un blues, il graffio di qualche disegno o la tresca, sempre avvincente, di una storia di un uomo vissuto parecchi secoli fa, ma che potrebbe essere uno qualunque dei giovani di oggi: Francesco d'Assisi.

Questo è il nostro "niente".

In un mondo, dove la parola è spesso prevaricazione, denuncia, insinuazione, sobillazione e calunnia, il "niente" è sinonimo di pace e

di "strategia dell'attenzione" che, disdegnando di cooptare chicchessia, sottolinea con semplicità la consapevolezza di una realtà altrettanto semplice, ma non del tutto facile da comprendere: gli altri.

Essi non sono l'oscuro oggetto delle nostre manipolazioni o il catalitico bersaglio delle nostre valvole di scarico, sono persone con sentimenti, desideri, sogni e



percorso sia il comune orizzonte. Non sarà facile capire che, in una realtà dove facciamo da bersaglio mobile alle strumentalizzazioni, anche un incontro semplice può diventare patrimonio inestimabile, anche un niente può diventare proposta.

tentazioni; non sono l'alter ego delle nostre tribolazioni esistenziali, ma i coprotagonisti della nostra storia.

Per questo il nostro niente, dimenticando pulpito e predica, ha come unica pretesa il mettersi al fianco di tutti coloro che avranno la pazienza di affrontare questa pubblicazione e di condividerne l'esperienza.

Compatire e farsi compatire: nel senso buono, s'intende!

È questo il nostro goffo tentativo d'incrociare (incontrandosi) i nostri vissuti, quello di Francesco, quello di ogni giovane, uomo, donna, bambino, abbastanza "on the road" da voler rischiare, in questo mondo complesso, la banalità di essere per gli altri.

Scopriamoci, dunque, passeggeri del mondo, ricchi di niente, non stressati dalla necessità di attirare gli altri sulla nostra strada, ma felici che ognuno percorra la propria, nell'augurio malizioso che la meta di ogni

**Alcune immagini tratte dal libro *Francesco un'idea*. Chi volesse acquistarlo può richiederlo, al prezzo di £. 5000, direttamente alla redazione di MC**



*Nota a margine  
della pubblicazione:  
Francesco un'idea...*